



La Santa Sede

**DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II
AI PARTECIPANTI AL CONVEGNO
"IL COMPITO DEI PRESBITERI
NELLA CATECHESI IN EUROPA",
PROMOSSO DAL CONSIGLIO
DELLE CONFERENZE EPISCOPALI D'EUROPA**

Giovedì, 8 maggio 2003

Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio!

1. Benvenuti! Vi sono grato per la vostra visita e a ciascuno rivolgo il mio cordiale saluto. In modo speciale, saluto Mons. Amedée Grab, Presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa, e lo ringrazio per le parole che mi ha rivolto a vostro nome. Saluto Mons. Cesare Nosiglia, Delegato del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee per la catechesi, gli altri Presuli, il Segretario Generale del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa e tutti i presenti.

Quest'incontro di Vescovi e responsabili della catechesi nei vari Paesi d'Europa offre la possibilità di riflettere sulle urgenze e le sfide della nuova evangelizzazione nel continente europeo. Ringrazio tutti voi, incaricati di coordinare la catechesi, per l'impegno con cui vi dedicate a un compito così vitale per la crescita delle Comunità cristiane. In esse, come in quelle dell'epoca apostolica, occorre che i credenti siano "*assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli*" (At 2,42).

2. Il tema dell'incontro - "*I presbiteri e la catechesi in Europa*" - richiama il dono e il compito primario dei Vescovi e dei presbiteri: quello cioè dell'edificazione della Chiesa mediante l'annuncio della Parola di Dio e l'insegnamento catechistico.

"*Il sacerdote* - ho ricordato nella *Pastores dabo vobis* - è anzitutto ministro della Parola di Dio... mandato ad annunciare a tutti il Vangelo del regno" (n. 26). Oggi il ministero del presbitero allarga

sempre più i suoi confini in ambiti pastorali che arricchiscono la comunità cristiana, ma rischiano a volte di disperdere la sua azione in mille impegni e attività. La sua presenza nella catechesi ne risente e può ridursi a momenti saltuari poco incisivi per la stessa formazione dei catechisti. Sull'esempio dell'apostolo Paolo (cfr *Rm* 1, 14), egli deve invece sentire, come un debito verso tutto il popolo di Dio, quello di trasmettere il Vangelo e di farlo con la più attenta preparazione teologica e culturale.

Nota il Direttorio Generale per la Catechesi: "*L'esperienza attesta che la qualità della catechesi di una comunità dipende, in grandissima parte, dalla presenza e dall'azione del sacerdote*" (n. 225).

3. In quanto primo catechista nella comunità, il presbitero, specialmente se parroco, è chiamato ad essere il primo credente e discepolo della Parola di Dio, e a dedicare un'assidua cura al discernimento e all'accompagnamento delle vocazioni per il servizio catechistico. Come "*catechista dei catechisti*", non può non preoccuparsi della loro formazione spirituale, dottrinale e culturale.

In una prospettiva di comunione, il sacerdote sarà sempre consapevole che il ministero di catechista a servizio del Popolo di Dio gli deriva dal suo Vescovo, al quale è legato indissolubilmente dal sacramento dell'Ordine e da cui ha ricevuto il mandato di predicare e di insegnare.

Il riferimento al magistero del Vescovo nell'unico presbiterio diocesano e l'obbedienza agli orientamenti, che in materia di catechesi ogni Pastore e le Conferenze Episcopali emanano per il bene dei fedeli, sono per il sacerdote elementi da valorizzare nell'azione catechistica. In questa prospettiva assumono peculiare rilievo lo studio e l'utilizzo del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, indispensabile *vademecum* offerto ai sacerdoti, ai catechisti e a tutti i fedeli, per guidare la catechesi su vie di un'autentica fedeltà a Dio e agli uomini del nostro tempo.

4. "*Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura*" (*Mc* 16, 15). Questo comando del Signore è rivolto a ogni battezzato, ma rappresenta per i Vescovi e i sacerdoti "il principale dovere" (*Lumen gentium*, 25). Come Cristo buon Pastore, il presbitero è sollecitato ad aiutare la comunità perché viva in una tensione missionaria permanente. La catechesi in famiglia, nel mondo del lavoro, nella scuola e nell'Università, attraverso i mass-media e i nuovi linguaggi, coinvolge presbiteri e laici, parrocchie e movimenti. Tutti sono chiamati a cooperare alla nuova evangelizzazione, per mantenere e rivitalizzare le comuni radici cristiane. La fede cristiana rappresenta il più ricco patrimonio a cui i popoli europei possono attingere per realizzare il loro vero progresso spirituale, economico e sociale.

Maria, Stella della nuova evangelizzazione, faccia sì che anche le riflessioni e gli orientamenti maturati in questi giorni servano a favorire nelle vostre Chiese un rinnovato impegno catechistico. Per parte mia, vi assicuro un ricordo nella preghiera, mentre vi benedico tutti di cuore insieme alle

Comunità dalle quali provenite.

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana